Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato
26-NOV-2020
da pag. 18
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 89000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 48 %

PRATO

# Persi 1.509 posti di lavoro per colpa dell'epidemia

Sono 1.509 i posti di lavoro persi nel distretto tessile di Prato negli ultimi nove mesi a causa dell'epidemia di coronavirus che ha provocato il blocco di gran parte delle attività tra marzo e aprile, un blocco che si è ripetuto parzialmente nelle ultime settimane. Lo si ricava dal rapporto congiunturale redatto dalla Cgil e dal polo universitario di Prato sul terzo trimestre del 2020 in rapporto al 2019. **LARDARA** / IN CRONACA

L'OSSERVATORIO SULL'ECONOMIA

# Persi 1.509 posti per colpa del Covid Cassa integrazione: numeri record

## Produzione giù del 29,2% ma il numero delle imprese resta stabile e cresce il settore dell'innovazione tecnologica

PRATO

L'estate del Covid-19 lo ha "congelato". Pochi movimenti, assunzioni con il contagocce ma anche meno rinnovi contrattuali. Occupazione che non si crea, né si conserva. In questo sistema di mercato del lavoro "ibernato" che è quello fotografato dal terzo bollettino dell'osservatorio pandemico curato dal Pin e dalla Cgil pratese, si sono persi per strada 1.509 posti di lavoro nei primi nove mesi dell'anno. A Prato il blocco dei licenziamenti e il prolungamento della cassa integrazione hanno creato un "effetto letargo".

«Accanto a una dinamica negativa dell'occupazione, si assiste a una riduzione complessiva dei salari – sottolinea il segretario generale della Cgil **Lorenzo Pancini**, affiancato dalle segretarie **Manuela Marigolli e Cristina Pierattini** – Lo vediamo dai numeri degli ammortizzatori sociali: è stato sfondato il muro delle 15 milioni di ore di cassa integrazione». Che sia cassa ordinaria, in deroga, fondo d'integrazione salariale o di solidarietà per l'artigianato: per due pratesi su tre, il 30 settembre era aperto l'ombrello degli ammortizzatori sociali. Tradotto: una perdita di salario in busta paga che oscilla dal 33 al 47 per cento.

Sotto la lente ingrandimento dell'indagine curata dai ricercatori **Enrico Fabbri e Dimitri Storai**, il terzo trimestre del 2020, quello di un'ipotetica ripresa post-Covid che da queste parti non si è fatta mai sentire.

**La resistenza.** Riprendendo una recente indagine dell'Irpet, i ricercatori confermano il calo del 29,2% dei livelli di produzione industriale per il periodo marzo-agosto a Prato, ben sei punti sopra la media regionale. Ma tiene il numero delle imprese attive, quasi per un "effetto resistenza". Si parla di quasi 29mila imprese attive, più o meno le stesse che si contavano il 30 settembre 2019. I segni meno più preoccupanti riguardano il tessile (-3,92%) e la meccanica (-4%). «Sarà importante capire cosa succederà la fine dell'anno – sottolinea Storai – e vedere quali decisioni prenderanno le aziende».

**Chi sorride.** La ricerca le definisce aziende "ad alto valore aggiunto". Sono realtà di servizi che si occupano di pro-

IL TIRRENO
HO VISTO MARADONA
Travolti e uccisi otto cinghiali nella notte in superstrada
PRATO
Persi 1.509 posti per colpa del Covid Cassa integrazione numeri record
Cresce l'esercito dei nuovi poveri: altre 181 famiglie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE TOSCANA

duzioni di software, consulenza informatica, innovazione tecnologica. Si parla di 1.439 aziende, cresciute dell'1,84% nel periodo da gennaio a settembre, per un totale di 3.593 addetti. «Un'evoluzione interessante – osserva il segretario Pancini – che può rappresentare un fattore di competitività per le imprese del manifatturiero in un'ottica di nuove sinergie». Intanto i dati sull'export fotografano un vero e proprio bollettino di guerra per i settori nostrani tutti votati alla vendita all'estero (tessile e meccanotessile). Male l'Europa (-35% rispetto al terzo trimestre 2019), malissimo l'Asia verso cui il distretto dimezza le sue esportazioni (-50, 32%) rispetto al secondo trimestre 2018.

**L'illusione della ripresa.** L'estate ha visto un aumento delle proroghe (+13,1%) e delle trasformazioni (+2,5%) dei contratti. Le minori cessazioni dei rapporti lavorativi (-33%) nel secondo trimestre si riducono nel terzo (-17%) nel terzo trimestre: in pratica, alcuni contratti scaduti durante il lockdown sono stati riattivati.

«Nel mese di luglio – chiosa Fabbri – si sono fatti gli straordinari per evadere ordini pre-Covid magari reintegrando risorse umane lasciate a casa in precedenza. Ormai il contratto a tempo determinato si sta rivelando una gabbia contrattuale, non più uno step per raggiungere la stabilizzazione». —

MARIA LARDARA

Un'operaia del settore tessile (FOTO D'ARCHIVIO)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE TOSCANA